

Ieri ● minima 9°
● massima 16°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 7,09
e tramonta
alle ore 16,43

Finanziaria Sciopero: alte adesioni

All'appuntamento contro il governo sono andati in tanti. Altissime in tutto il Lazio le adesioni allo sciopero generale indetto dai sindacati unitari Cgil, Cisl e Uil. Finanziaria bocciata nei posti di lavoro e anche nelle manifestazioni, che in tutta la regione hanno visto una partecipazione di gran lunga superiore a quella degli ultimi anni. Basse le adesioni allo sciopero nel settore del commercio, superiori alla media nei ministeri e nei Comuni. Intorno al cinquanta per cento nelle scuole. Grande riuscita della protesta nell'industria, tra gli edili, nei trasporti.

Roma. Alle manifestazioni hanno partecipato circa 30 mila lavoratori, sciopero riuscito al 95 per cento all'Alitalia, al 97 per cento all'Atac, all'85 per cento tra gli edili, blocco totale dei cantieri a partecipazione statale. Cento per cento di adesioni alla Contraves, 90 per cento alla Romanazzi e alla Fatme, 40 per cento alla Selenia, Minisieri, Comune, enti pubblici e parastatali hanno scioperato al 65 per cento. Le scuole hanno funzionato al 50 per cento, parzialmente al 30 per cento in alcune medie e superiori. Quotidiani e Rai (martedì) fermi all'80 per cento, l'85 per cento del cinema chiuso al primo spettacolo.

Castelli. La manifestazione si è svolta a Pomezia, hanno partecipato 1500 lavoratori. Nelle fabbriche adesioni altissime degli operai, più basse tra gli impiegati. Sciopero totale all'Ansaldo, alla Litton, alla Johnson 30 per cento alla Sigma Tau, 40 per cento alla Elmer. Nei Comuni adesioni tra il 50 e il 70 per cento. Protesta riuscita al 90 per cento tra i poligrafici (Mondadori).

Frosinone. Alle manifestazioni hanno partecipato circa 400 lavoratori, nel settore tessile blocco totale alla Bassetti e alla Montebianco, 85 per cento alla Klopman. Adesioni tra l'80 e il 95 per cento alla Videocolor, alla Lepetit, all'Unicon cavi, alla Wincestor, alla Elcoletti meridionali.

Caserta. Manifestazione al Comune, per sostenere la lotta per l'occupazione degli operai ex «Marini». La Fiat ha scioperato al 50 per cento, tre volte tanto la media. Adesioni anche nelle fabbriche dell'Indotto, dove manca il sindacato. 65 per cento in media nei servizi e nell'industria, 30 per cento nel pubblico impiego.

Viterbo. Sciopero riuscito al 90 per cento nei settori privati, al 20 per cento nei settori pubblici. Cento per cento a Montalto, 90 per cento a Civita Castellana.

Latina. Duemila lavoratori alla manifestazione. Sciopero totale tra gli edili e alla Simmenthal. Intorno al 90 per cento la protesta tra i meccanici, i chimici, nella sanità.

Rieti. Lo sciopero è stato di 8 ore a sostegno anche della piattaforma locale. Fare al cento per cento i tessili e i tra sportelli, chimici 85 per cento, vigili del fuoco 90 per cento, mille lavoratori alla manifestazione nonostante la pioggia. □ R G

Tevere e Aniene: stato di emergenza per la piena

In due giorni di maltempo decine di alberi abbattuti black out ovunque
Previsioni: ancora temporali

Pioggia e vento, Roma sott'acqua

Ancora ieri sera era il diluvio sulla capitale. Due giorni di tempesta, di acqua e vento, hanno abbattuto centinaia di alberi, interrotto molte strade, reso precaria la situazione di interi edifici. Più di trecento sono stati gli interventi dei vigili. Paura anche per il livello del Tevere che si è alzato notevolmente. Difficile la situazione per le linee elettriche. Disastri in tutta la regione e sul litorale.

STEFANO POLACCHI

Due giorni di pioggia, di terribili raffiche di vento, di corsi d'acqua straripanti, hanno messo in ginocchio la capitale e gran parte della regione. Strade sbarrate da alberi straripanti dal vento, campi allagati, lunghi e continui black out un po' dovunque, tegole volate via, tetti pericolanti, cantine allagate: è il bilancio di due giorni difficili.

Fino a tarda sera, ieri, il diluvio è continuato. Né si prevedono schiarite. Il tempo continua ad essere perturbato - dicono all'ufficio meteo dell'aeroporto di Fiumicino - con alternanza di precipitazioni e di nuvolosità e con forti raffiche di vento nelle zone colpite dai temporali.

Intanto si teme un'ondata di piena del Tevere e dell'Aniene. In Campidoglio si è formato un ufficio per l'emergenza. L'Aniene è straripato l'altro ieri a Lunghezza, raggiungendo un livello di 4 metri e 53 e inondando le campagne. Il Tevere è straripato ieri a Magliano Sabina. In provincia di Rieti, allagando 90 ettari di campi. Paura anche a Roma per il continuo e minaccioso gonfiarsi del fiume. Il livello, all'altezza di Castel Giubileo, nella prima mattinata di ieri, era di 15 metri a monte, che solo a metà giornata è sceso a 9,90. I vigili del fuoco hanno tenuto costantemente sotto controllo anche la situazione del Tevere nel tratto urbano a



Il livello del Tevere a Ponte Milvio dopo il nubifragio

Ripetta nella prima mattinata le acque hanno raggiunto il livello di 9 metri e 80, per scendere in giornata di circa mezzo metro. Ma in serata le acque hanno superato di poco i 10 metri avvicinandosi al livello di guardia. «È uno dei più alti livelli raggiunti» hanno commentato preoccupati i vigili, e alle 19 di ieri sera la situazione si è fatta più preoccupante. Martedì il vento ha fatto crollare anche 2 pareti divisorie nella scuola media «Cristo Re» in via Cherusio. Tre bambini hanno riportato ferite gravi in pochi giorni.

È stata l'emergenza anche sul versante elettrico. Interi linee sono state interrotte dalla caduta di alberi, e alcune cabine sono saltate come a Viterbo, che l'altro giorno è rimasta al buio per metà. Ieri è toccata invece a Roma. È saltata la luce in via Cassia, al buio gran parte del Portuense e di Torre Maura. Ripetuti black-out hanno bloccato l'altro ieri la zona industriale di Pomezia e Colferro, che anche ieri sono rimaste al buio. In questo caso, secondo i sindacati, la responsabilità è stata dell'Enel. «Ci ha chiesto di revocare lo sciopero per l'e-

mergenza maltempo. Abbiamo proposto di concordare delle squadre che garantissero le urgenze - hanno denunciato i lavoratori - ma l'Enel non ha accettato. Noi non abbiamo rinunciato allo sciopero. È assurdo anche l'atteggiamento dell'ente che allagava tutte le chiamate dei singoli utenti che segnalano guasti agli impianti». L'altro giorno anche a Bagni di Tivoli un albero caduto ha spezzato la linea elettrica, lasciando al buio tutta la zona.

Solo a metà mattinata di ieri i vigili del fuoco sono riusciti a sgomberare tutte le strade interrotte dagli alberi caduti a centinaia. Oltre 300 interventi nella capitale. Una vera e propria strage di alberi è stata nella zona di Tolla Allumiere, Civitavecchia e Tarquinia. Il mare forza 7 ha provocato di saziose mareggiate su tutto il litorale, da Terracina a Montalto. Intanto fino a tarda notte ieri ha continuato a piovere e le condutture del Tevere, dentro Roma, hanno cominciato a farsi preoccupanti mentre lampi minacciosi preannunciavano il peggio per la notte.



Acqua alta per le strade della capitale

Una delegazione del Pci e della Sinistra indipendente visita i campi di Tor Bella Monaca e Ponte Marconi

«Abbiamo visto gli zingari infelici»

Una delegazione di parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente nei campi dei nomadi: «Non si possono far vivere degli esseri umani in questo modo». Presentata un'interrogazione a Fanfani ed una mozione al Parlamento. «Latitante la giunta comunale, ma latitante anche il governo nazionale», accusa il Pci. Il 3 dicembre, a Tor Bella Monaca, manifestano insieme zingari e abitanti.

STEFANO DI MICHELE

«È in gioco un diritto elementare quello di altre persone, donne e bambini e uomini, ad avere una vita umana e civile». Martedì mattina una delegazione di parlamentari comunisti e della sinistra indipendente, insieme a consiglieri regionali comunali e provinciali, ha visitato gli accampamenti dei nomadi a Tor Bella Monaca e Ponte Marconi. Commenta ancora Carlo Tarantelli, con il suo ita-

liano pieno di accento inglese: «Io non mi convincerò mai che tremila persone possano essere un pericolo per una città di oltre tre milioni di abitanti». Nei campi dei nomadi i parlamentari hanno trovato abbandonati difficili rapporti con gli abitanti del posto, sporcizia. «Non è pensabile che degli esseri umani possano vivere in quelle condizioni», dice Leda Colombini, deputata del

Pci - A Ponte Marconi anziani e bambini sono stati morsi dai topi, vivono nel fango, senza acqua né luce, né servizi igienici. Il Pci ha presentato in Parlamento una mozione e un'interrogazione a Fanfani. «Esiste il rischio - è scritto nella mozione - che due povertà, due discriminazioni diverse si sommino nell'indifferenza generale e dei gruppi di provocatori fomentino questo stato di disagio per creare un clima di violenza e di teppalismo». Le barricate dei giorni passati sono un ricordo amaro, la latitanza della giunta comunale e ancora sotto accusa. «La responsabilità più piena - dice l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere - è di chi non ha diretto. Questa città ha dentro di sé le lacrime, altri ingiusti videri che esseri umani possano vivere in quelle condizioni», dice Leda Colombini, deputata del

Marconi e Tor Bella Monaca. Lì ha creato proprio la giunta comunale, quando, alla fine dell'85, sgombrò con la forza i gruppi accampati lungo la Cristoforo Colombo. Una vicenda che, identica si è ripetuta l'altro giorno a Tragliata. «Nei giorni dei blocchi ci sono state anche prese di posizioni odiose - aggiunge Leda Colombini - però non regge l'accusa di puro e semplice razzismo. Le borgate sono state completamente abbandonate, c'è in atto un processo di disgregazione». «Forse non si tratta di razzismo, ma di un vero malinteso», dice Natalia Ginzberg, deputata della sinistra indipendente. «Ma dietro tutto questo qualcuno ha spinto, ha attizzato il disaccordo in una situazione di disagio sociale. C'è una spinta orribile all'avversione», aggiun-

Nella loro interrogazione Leda Colombini, Carlo Tarantelli e Natalia Ginzberg, vogliono sapere da Fanfani come intende agire per il immediato. «È incredibile - si stupisce Carlo Tarantelli - questo è un grave problema, ma un Comune determinato e serio lo avrebbe risolto nel giro di un mese». Perché anche una mozione? «Perché questa dei nomadi non è solo una questione romana ma nazionale - dice Leda Colombini - anche se a Roma è esplosa in maniera così drammatica. C'è un'assenza del governo locale, ma anche di quello nazionale non ha fatto niente, al di là di qualche circolare». La mozione chiede un censimento dei nomadi da fare insieme con gli stessi rom. La creazione di campi sosta di piccole dimensioni, una legge quadro e una politica che tenga conto della

risoluzione del Parlamento europeo sulla «Situazione dei zingari nella Comunità» e della «Dichiarazione congiunta sulla xenofobia e il razzismo». Lunedì i nomadi si sono incontrati con il sottosegretario agli Interni Postal, al quale hanno ripetuto la loro richiesta di permessi di soggiorno e di occasioni di lavoro. E una notizia positiva arriva da Tor Bella Monaca. Il 3 dicembre manifesteranno insieme, per una migliore qualità di vita nel quartiere, zingari e abitanti, dopo anni di reciproca tensione. Un appello è stato lanciato anche dai sociologi del Lazio. «Una società civile veramente democratica - scrivono - deve, proprio perché tale, assicurare dignità e considerazione al diverso», all'entità del non omologo. Gli zingari hanno scritto anche una lettera a Fanfani.

Mense più care? Il Pci diffida la giunta: «Niente aumenti»

E se la giunta decidesse di estendere con i poteri del Consiglio l'aumento delle tariffe alle mense delle scuole a «tempo pieno» e a «tempo prolungato»? Per ora è solo una voce. Ma intanto il gruppo comunista in Campidoglio ha diffidato la giunta dall'adottare l'articolo 140 per aumentare queste tariffe, perché è un compito che spetta esclusivamente al consiglio comunale. Poi - sottolineano i comunisti - sarebbe illegittimo pretendere aumenti tariffari che sarebbero dovuti essere conosciuti all'inizio dell'anno scolastico.

Trova per strada otto milioni: il restituisce

che a trovare la sua borsetta blu sia stata Loredana Giannuzzi, impiegata di banca. La donna ha raccolto la borsa e l'ha portata al commissariato. Senza nemmeno aprirla.

San Camillo preso di mira da piramanti e ladri

giorni e la polizia ha iniziato una serie di indagini per scoprire gli autori. Probabilmente sono gli stessi che bersagliano le corsie dell'ospedale con numerosi furti ogni giorno.

D'Onofrio: «Non sono io a ritardare le nomine»

«Ritardare le nomine sarebbe un alto disonore per la città e suocera per il coordinamento della Dc romana». Così il commissario democristiano Francesco D'Onofrio ha replicato ieri ad un'affermazione contenuta nel servizio sulle nomine pubblicato sull'Unità. L'articolo riportava le considerazioni di esponenti della maggioranza capitolina e della stessa Dc su un interesse del coordinatore a ritardare le nomine in attesa del congresso della democrazia cristiana. «Ritardare significherebbe solo fare gli interessi del Pci - ha detto D'Onofrio - che vuole mantenere le sue posizioni nel sottogoverno e creerebbe ulteriori disagi alla città che ha diritto alle nomine nelle Usl e nelle aziende».

Muore scivolando per la pioggia con il motorino sotto un camion

sul colpo. Un altro incidente mortale al 18° chilometro della Pontina. Maurizio Sandrelli, 42 anni, è uscito fuori strada con l'Alfa 75. Ha picchiato con la macchina contro un albero ed è scivolato nella scarpata. Dopo un'ora e mezzo i vigili del fuoco sono riusciti ad estrarre il corpo senza vita dell'uomo dall'abitacolo.

Investito sulle strisce un pedone

residente a Roma è morto mentre l'ambulanza lo portava verso l'ospedale San Camillo. La polizia sta indagando sulle responsabilità dell'investitore.

Diciassette spacciata a scuola. Arrestato

gio in un circolo ricreativo di Montesacro. Ieri, dopo una lunga indagine, gli agenti del IV distretto hanno arrestato M.A. aveva con sé 350 grammi di hashish e 2 milioni e mezzo di lire.

ANTONIO CIPRIANI

Dopo 8 mesi di autoaccusa un ragazzo ritratta in aula «Mio padre mi ha convinto a confessare un delitto che non ho commesso»

GRAZIA LEONARDI

«Pro in macchina. Ho visto mio padre colpire Maurizio Zanella. Uno, due, più volte. Sono sceso per fermarlo. Ma l'uomo ormai era sceso a terra, con gli abiti insanguinati. Mi sentivo sordo. Ho capito solo che qualcuno mi stava trascinando via per un braccio». Massimiliano Alberti, 16 anni, da 8 mesi a Casal del Marmo nel carcere minorile per un delitto che non ha commesso, ha svelato finalmente l'ultima verità. Ieri, nell'aula del Tribunale dei minori, durante la prima udienza del processo contro di lui, ha raccontato da chi e come fu ucciso Maurizio Zanella, 39 anni, piccolo organizzatore di spettacoli e con

occhi tristi e lucidi, disperati. Scuoteva la testa ad ogni domanda. Aveva detto solo che aspettava un processo per omicidio. Nient'altro e si stringeva nelle spalle ritraendosi dietro agli altri. Per 8 mesi si è tenuto tutto dentro, ripeténdo «Ho ucciso io Zanella», aveva rovinato la nostra famiglia». Difendeva suo padre, scagionandolo del delitto, raccontandolo invertendo le parti. Lui minore, l'omicida, il padre, in macchina, testimone impotente.

Ieri la verità, alla prima udienza del processo, presentò il giudice Lion, il pubblico ministero Farina, il suo avvocato difensore Mauria Causa. Era stato Filippo Alberti suo padre rinchiuso anche lui

a Rebibbia all'epoca dei fatti con l'accusa di concorso in omicidio, a parte le 13 coltellate a Maurizio Zanella. Filippo Alberti, incalzato dal giudice istruttore, dottor Iannini, lo aveva già ammesso il 6 novembre. «Sono io l'unico autore del delitto. Massimiliano non c'entra. L'ho convinto a dichiararsi colpevole perché era l'unica soluzione per la nostra famiglia». E Massimiliano aveva accettato. Ma qual che tempo fa, in carcere, aveva cominciato a cedere. Si era ricordato di un sacerdote, anni prima parroco al Casinò, il suo quartiere. Gli aveva scritto a Torino chiedendo di incontrarlo. A lui, in uno sfogo confidenziale dentro le mura del carcere aveva rivelato di es-

ere innocente. Il 3 ottobre lo aveva ripetuto al pubblico ministero. Ieri, infine, ha confermato quanto già emergeva dalla perizia autopsica: quelle 13 coltellate a un uomo robusto e alto non poteva averle date un ragazzino come lui. Finita la sua esposizione i giudici hanno fatto entrare il padre. Massimiliano era lì, non si vedevano da 8 mesi, da quella notte. Si sono guardati, si sono stretti abbracciandosi, piangendo. Poi Filippo Alberti ha ammesso la sua colpa. Fuori, ad aspettare di essere ascoltata come teste, c'era Adele Pelliccia, la madre di Massimiliano. Alle 13.30 le hanno detto che doveva tornare mercoledì 2 dicembre per essere ascoltata.

Arrestati a Tivoli 2 minori Botte, minacce, insulti genitori «vittime» dei figli

I genitori hanno fatto il estremo tentativo di riportarli sulla «retta via», ma i due «enfant terribles» di Tivoli, M.T. e A.C., diciassettenni li hanno insultati, minacciati, picchiati. Sono stati gli agenti del commissariato, dopo essere stati anche loro oltraggiati dai due ragazzi, a far tornare «la pace» nelle famiglie dei due amici che sono stati arrestati e in carcere a Casal del Marmo.

Come non bastasse M.T. ha voluto fare la sua ultima bravata nel commissariato di Tivoli. Mentre era interrogato ha anche colto l'occasione per tentare di impadronirsi di una ricetrasmittente. I due amici, che da tempo si frequentano, già erano conosciuti dalla polizia per le «bravate» di cui si sono resi protagonisti sia in famiglia che in paese. Ma l'altra sera la situazione è precipitata. M.T. è rientrato a casa, e ha cominciato a insultare sua madre che ogni giorno gli ripeteva di cambiare strada, di mettere la testa a posto. «Non frequentare più A.C. insieme vi rovinarete a vicenda». Lo ha implorato la mamma. Ma lui non ne ha voluto sapere. Ha cominciato a urlare e a picchiare. Anche uno zio, intervenuto per dividere madre e figlio, ha ricevuto due pugni.

ROMA DIBATTITO Se vince la rivolta

Perché Roma è stata sconvolta da dieci giorni di rivolta contro gli zingari? Come è nata la protesta e quali sono state le motivazioni di fondo? Perché il Comune è stato assente creando così una situazione di emergenza? Che cosa fare affinché questa città torni ad essere governata e non sia frantumata dagli egoismi di gruppo e dalle spinte alla divisione? Quali ruoli devono



svolgere il Comune e i partiti? Domenica 29 novembre sull'Unità una tavola rotonda con Antonio Pala, assessore all'urbanistica del Comune, Walter Tocci, consigliere comunale del Pci, Don Bruno Nicolini, presidente regionale dell'Opera Nomadi, Francesco De Ruggieri, una ragazza di Sestello che ha partecipato attivamente alla rivolta.